

CAMPOBASSO.

Tempi ancora troppo lunghi per le visite specialistiche alla Asrem e per gli accessi al pronto soccorso.

“Una vera emergenza sanitaria da risolvere in tempi brevissimi. Si provi a richiedere al c.u.p.(centrale unica di prenotazione) una visita specialistica di qualunque tipo e ci si renderà subito conto che i tempi sono dell'ordine di mesi e che

sicuramente non sono compatibili con una adeguata cura e tutela della salute”. L'allarme arriva dal sindacato dei medici di base e dal suo segretario regionale Giancarlo Totaro.

Le lunghe liste d'attesa provocano poi la necessità per i malati di rivolgersi a proprie spese a strutture private o ad andare fuori dal Molise per combattere una malattia.

Il commissariamento della sanità regionale vieta nuove assunzioni, perciò – secondo la Fimmg – è necessaria “una razionalizzazione a costo zero per il miglior utilizzo possibile delle risorse umane e strumentali che il sistema Asrem ci offre e per far questo bisogna abbandonare il consolidato sistema clientelare che da sempre attanaglia la sanità pubblica molisana e che forse costituisce il vero problema che impedisce il risanamento dei bilanci regionali”.

Dal punto di vista pratico, suggerisce Totaro, si dovrebbe innanzitutto redistribuire in maniera adeguata il personale a disposizione, a cominciare dallo spostamento di quello ‘imbozzato’ negli uffici a settori sanitari operativi.

“Un ruolo fondamentale deve essere svolto dai medici di medicina generale, della continuità assistenziale, del 118, da quelli che operano negli istituti peni-

Il fatto del giorno

Liste d'attesa, tempi ancora troppo lunghi

La federazione dei medici di base propone una redistribuzione del personale

tenziari: tutti – propone la Fimmg - devono osservare più accuratamente la funzione di filtro e curare tutte quelle patologie che oggi erroneamente arrivano al pronto soccorso ospedaliero ed alla cura della medicina specialistica ambulatoriale.

Se i medici di famiglia, la guardia medica, il 118, avendo le capacità professionali per farlo, vengono messi nella condizione ottimale di erogare adeguatamente le risposte sanitarie direttamente al paziente si riuscirebbe a creare un meccanismo virtuoso per le cure domiciliari in sinergismo e coordinamento con l'assistenza domiciliare, i poliambulatori, i pronto soccorso ospedalieri ed i reparti ospedalieri abolendo quella enorme quota di richieste improprie ed estremamente costose per il sistema che si indirizzano verso l'ospedale, i pronto soccorso e la medicina specialistica. La

medicina generale, che ha i costi relativi più bassi in assoluto, cioè deve essere messa in condizione di indirizzare con più decisione e precisione le esigenze sanitarie.

Il vantaggio economico collettivo, per l'Asrem e i cittadini, de-

rivante dal giusto utilizzo delle risorse sanitarie regionali ha proporzioni veramente enormi e contribuirebbe in modo determinante, insieme alla eradicazione del cancro del clientelismo, a risolvere il grosso dei problemi della nostra sanità

molisana, senza spese, senza tagli e senza mettere le mani nelle tasche dei molisani. Gli strumenti legi-

slativi ci sono già – conclude Totaro - ma ora tocca ai politici prendere finalmente le decisioni



giuste per riportare i numeri del bilancio nei parametri di pareggio e permettere di uscire dal commissariamento statale”.

Venafro

primo piano
molise

Lunedì 17 ottobre 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 418633 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Protesta per il “Santissimo Rosario” In 90 non hanno ritirato la scheda

VENAFRO. Chiusa la campagna elettorale e con la conclusione del primo giorno utile per votare, la città di Venafro si avvia a conoscere quale responso daranno le urne (chiusura oggi alle ore 15). Gli aventi diritto sono quantificati in 10037, frazioni comprese. Invece, gli aventi diritto iscritti all'Aire (estero) sono 785 di cui, solitamente, solo il 10% si reca al seggio. Gli edifici scelti per il voto sono 5: l'Isiss in via Maiella, la sede del li-

ceo classico in via del Carmine e il nuovo edificio scolastico di via N. Macchiavelli nel centro della città. Invece, per quanto riguarda le frazioni, a Vallecupa si vota in via Campone e a Ceppagna presso l'edificio scolastico. L'edificio scolastico di via del Carmine ospiterà le sezioni n°2 - con 1137 aventi diritto al voto - la n° 8 - 439 aventi diritto al voto - la n° 11 - 970 aventi diritto al voto - e la n° 12 - 978 aventi diritto al voto.

L'edificio scolastico Isiss di via Maiella avrà solo due sezioni: la n° 1 con 539 aventi diritto e la n° 4 con 835 aventi diritto. Il nuovo edificio di via N. Macchiavelli, per intenderci quello vicino alla chiesa di don Orione, viene classificato come quello dove si concentrerà il maggior numero di votanti. Infatti, nei locali della scuola sono ospitate le sezioni: n° 3 (1001 aventi diritto al voto), n° 5 (1137 aventi diritto al voto), n° 6 (1173

aventi diritto al voto) e n° 9 (951 aventi diritto al voto). Invece, per le frazioni ci sono la sazione n° 7 - Ceppagna - con 713 aventi diritto al voto e la sezione n° 10 - Vallecupa - con 164 aventi diritto al voto. Il dato più 'curioso', comunque, è quello delle schede elettorali non ritirate: in novanta, infatti, hanno mantenuto fede alla protesta indetta in occasione delle manifestazioni pro “Santissimo Rosario”.

L. Cast.

Nessuno avrebbe imboccato il chicco d'uva fatale alla signora deceduta per presunto soffocamento

Anziana morta all'Opera Serena, interviene lo Slai

Il sindacato difende gli operatori geriatrici della casa di riposo

.TERMOLI. Ha avuto grossa eco la tragica morte della signora Anita Sappracone, che ha perso la vita nella tarda mattinata di sabato scorso, mentre pranzava nella mensa dell'Opera Serena, la struttura di accoglienza per anziani in cui era ospite da circa un mese. La donna, non completamente autosufficiente, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe rimasta soffocata da un chicco d'uva. I familiari della donna, che aveva 77 anni, hanno denunciato il fatto alla polizia, avviando tutta una serie di accertamenti medico-legali. Intanto, dopo le notizie di stampa apparse ieri, lo Slai-Cobas, che vanta una buona base di iscritti tra i lavoratori della casa di accoglienza per anziani, ha inteso rivolgere all'opinione pubblica una precisazione nella descrizione dei fatti immediatamente successivi al decesso. "Per fini di verità dei fatti accaduti, ed onde evitare di screditare e gettare fango addosso a coloro che svolgono ogni giorno e da anni il proprio dovere con passione ed amore verso gli anziani ospiti, si porta a conoscenza quanto segue: con tutto il rispetto del do-



lore che ha colpito i familiari della povera ospite è doveroso precisare che è del tutto falso ed inventato il contenuto crudele ed egoistico della telefonata fatta dall'infermiera di turno alla figlia della povera signora Anita. L'infermiera, come provvede il regolamento della struttura, ha chiamato i familiari della defunta per avvisare - con tutto il rispetto, la delicatezza e il dolore del caso - della morte del paziente. Nella circostanza è di fatto obbligatorio chiedere agli stessi familiari se provvederanno loro ad avvisare la pompa funebre o provvederà la stessa

struttura come un atto di cortesia nei confronti di chi si trova immerso nel dolore e non ha la forza né la volontà di svolgere tale ingrato compito. E' del tutto falsa ed inventata la versione del fatto secondo la quale alla povera signora Anita << Non hanno chiamato neanche l'ambulanza >>. Infatti, non appena la povera ospite aveva manifestato segni di sofferenza respiratoria, l'operatrice ha provveduto subito a chiamare l'infermiere di turno. Quest'ultima, mentre soccorreva la povera ospite, chiamava subito il 118. erano le 12:35 circa. L'ambulanza del

118 alle 12:42 (dopo soli 7 minuti) era già sul posto. E' del tutto falsa ed inventata la versione del fatto secondo la quale alla povera ospite era stato somministrato ed imboccato da un'operatrice geriatrica un chicco d'uva. Infatti, la povera signora Anita era diabetica e con problemi psichici e non era autosufficiente ma tuttavia era del tutto autonoma nel mangiare da sola e non la imboccava nessuno. L'unico errore, risultato poi fatale alla poveretta, era quello di mettere al suo tavolo un piatto d'uva pur sapendo che la poveretta, secondo la sua patologia, non poteva mangiare. Ora, il responsabile di questa gravissima mancanza dovrà sicuramente rispondere e spiegare a chi di dovere la ragione per la quale aveva servito alla povera signora Anita un cibo vietato per iscritto dal medico della struttura. E' del tutto falsa ed inventata la versione del fatto secondo la quale "L'hanno fatta anche cadere, perché aveva il ginocchio sanguinante". Lo sanno tutti che i soggetti non autosufficienti seduti su una sedia a rotelle sono tassativamente ancorati



L'ingresso dell'Opera Serena

alla stessa con cintura. Pertanto, era impossibile cadere. Inoltre, le due operatrici geriatriche presenti in sala da pranzo non sono degli inservienti in quanto dallo scorso primo ottobre hanno la qualifica di Osa (operatrice sanitaria assistenziale) di livello 5° Super. A tal proposito, è opportuno ricordare che fu lo Slai-Cobas (e solo i Cobas) nel mese di marzo a denunciare le mancate qualifiche del personale, la cattiva organizzazione del servizio e l'insufficienza degli operatori. Ma oggi, a differenza della vecchia dirigenza, con tutta onestà dobbiamo dare atto alla nuova dirigenza della Sangro Gestioni - insediatisi nel mese di agosto scorso - in persona dei dottori Cutilli - Romagnoli, la signora Coppola e del prezioso contributo legale giuridico dell'avvocato Raimondi di aver individuato fin da subito le soluzioni opportune alle problemati-

che sollevate dai Cobas. Infatti, è stato attivato il turno di notte e quindi l'assistenza agli ospiti per 24/24. E' stata fornita (per la prima volta) al personale dipendente la divisa completa, sono state fatte le visite mediche d'idoneità, sono state e saranno assunte altre unità lavorative, soprattutto, sono stati riconosciuti dal primo ottobre al personale la qualifica e livello secondo la mansione svolta. Infine, va ricordato che quando c'era bisogno di denunciare situazioni e problematiche nella struttura lo Slai Cobas non si era tirato indietro. Oggi, però, bisogna plaudire ed incoraggiare la nuova dirigenza della Sangro Gestioni per la volontà dimostrata nel volere migliorare la struttura onde garantire agli ospiti un servizio ottimo. Ingeneroso colpire ed infangare l'intera struttura per colpa di una mancanza di un solo operatore".